

## RADDOPPIO DELLA MANTOVA-MILANO

# Colaninno: i soldi ci sono Il Governo li sblocchi e poi si proceda in fretta

«I soldi per il raddoppio del binario sulla Mantova-Milano e per intervenire sui passaggi a livello ci sono. Siano i tecnici a stabilire dove cominciare, ma si parta. Basta ambiguità e furbizie». Il deputato del Pd Matteo Colaninno va giù duro con la Regione, ritenuta la responsabile dell'impasse in cui è precipitato il servizio ferroviario lungo la Mantova-Milano. «La vicenda Trenord - dice - è uno schiaffo a Mantova, ai lavoratori pendolari, agli studenti. È una situazione da quarto mondo ormai insopportabile. L'esito del colloquio tra Fontana e il ministro Toninelli lascia non poche perplessità sul futuro di Trenord, sia per gli aspetti di governance sia perché la Regione dice di voler vedere fino a che punto è affidabile Trenitalia».

«Io - dice - da quando nel 2015 ho iniziato ad incontrare, con il sindaco Palazzi, Rfi, Trenitalia e Fs ho sempre riscontrato da loro un atteggiamento di grande attenzione al nostro territorio e alle nostre problematiche. E infatti i risultati sono arrivati». Su tutti, cita il Frecciargento per Roma e il raddoppio della linea Mantova-Milano, «per il quale abbiamo ottenuto dai governi di centrosinistra 340 milioni di euro». È la cifra attualmente a disposizione del miliardo che servirebbe per mettere due binari sull'intero tratto, «soldi che sono già nel contratto di programma tra Rfi e Regione, sbloccati dal Consiglio di Stato, a cui guarda caso sia era rivolta con un ricorso la Regione Ve-

neto guidata dal centrodestra, e che ora attendono solo il via libera del Governo. Quando ci sarà, toccherà ai tecnici, e non alla politica, decidere come impiegarli e da dove partire».

Per Colaninno, però, la responsabilità politica dei disservizi che da anni si stanno registrando sulla linea Mantova-Milano sono della Regione, e «del centrodestra che la governa da più di 20 anni. Già nel 2017 l'ad di Trenord Farise pose alla giunta Maroni il problema delle manutenzioni e dei treni vecchi. Maroni stanziò 1,6 miliardi di euro per la nuova flotta, fondi che poi, però, dirottò altrove».

Di recente il deputato dem ha parlato con il governatore Fontana: «Gli dò atto - afferma - che ha sempre dimostrato attenzione e volontà di risolvere la questione. Adesso, però, è il momento di fare: dato che i 340 milioni ci sono bisogna partire velocemente con i lavori. Nel 2019 va fatta la conferenza di servizi e se tutto procederà senza intoppi già a fine 2019 si può arrivare alle gare. E non dimentichiamo che il governo Renzi, su richiesta di Maroni, fece arrivare alla Regione 10 miliardi di euro per il patto per la Lombardia. Se perdiamo ancora tempo - ammonisce Colaninno - il rischio è quello di mettere da parte il raddoppio del binario». Ha parlato anche con Rfi «che mi ha confermato che nulla è cambiato. IO aggiungo che è il momento di chiudere». —

SA.MOR.



Matteo Colaninno



## LEGGE DI BILANCIO

## «Terminiamo il post-sisma» Le richieste del Pd a Roma

MANTOVA

I deputati Dem Paola De Micheli, Matteo Colaninno e Andrea Rossi hanno presentato alcuni emendamenti alla legge di bilancio targata M5S e Lega relativi alla ricostruzione post-terremoto. «Gli emendamenti – spiegano – puntano a prorogare al 2020 alcune delle misure necessarie a favorire il completamento del post-sisma. Si tratta di interventi mirati a garantire che resti il personale per supportare commissari, prefetture, enti locali e uffici territoriali del Mibact. Ma si chiedono anche una dilazione degli oneri derivanti dal pagamento dei mutui concessi da Cassa depositi e prestiti, la proroga dell'esenzione Imu per gli immobili ancora inagibili e l'incremento del Fondo per la ricostruzione. Infine, urgono provvedimenti per sostenere le imprese agricole e agroindustriali. Quanto di positivo è già stato fatto nei territori ha bisogno di continuità. Ci aspettiamo dal governo che si rispettino gli impegni presi». —

BY NC ND DAL CUNO DIRITTI RISERVATI

